

PARTE I - IL SETTORE DELLA MECCANICA: ANDAMENTO E TATTICHE

1.1 Lo scenario

Nonostante in questo capitolo e su questo lavoro di ricerca progettuale si punti a definire il settore della meccanica e il suo sottosectore della subfornitura, sarebbe alquanto inesatto analizzare i loro dati senza tenere conto, seppure in maniera minima, delle informazioni che provengono da una visione di insieme. Difatti, la situazione degenerativa ancora in corso questa volta è stata determinata da flussi e influssi provenienti da tutti i settori dell'economia e non più, così come avvenuto ad inizio millennio, unicamente da una singola area produttiva.

Le prime informazioni di carattere generale le raccogliamo dalle previsioni rese note dall'International Monetary Fund nel World Economic Outlook del mese di aprile 2010. I dati forniti in tale occasione indicavano che l'economia mondiale dovrebbe registrare nel corso del 2010 un tasso di crescita pari al +4,6%, mentre i volumi dell'interscambio di beni e servizi dovrebbero aumentare per la stessa scadenza del +9%, dimostrando un consistente recupero sulla forte caduta (-11,3%) registrata nel corso del 2009.

La crescita del prodotto interno lordo (PIL), sempre sulla base di tali proiezioni, sarà più sostenuta per i paesi in via di sviluppo e per quelli emergenti (incremento del +6,8%) dove assumono particolare rilevanza gli andamenti fortemente espansivi dell'economia cinese (incremento del +10,5%) e di quella indiana (+9,4%), mentre risulterà più contenuta per i paesi sviluppati (aumento del +2,6%) che risentiranno del rallentamento in atto negli Stati Uniti (ad agosto è stato rivisto al ribasso la stima del tasso di crescita del PIL relativo al secondo trimestre 2010 portandolo al +1,6% dal precedente +2,4%).

In questo contesto i dati forniti dalla Banca Centrale Europea indicano che il PIL in Italia registrerà un incremento in entrambi gli anni del biennio 2010-2011 di circa l'1% in presenza di una domanda per beni di consumo che si confermerà piatta, mentre una ripresa apprezzabile dell'attività di investimento avverrà solo a partire dal 2011 con un positivo apporto delle esportazioni che cresceranno, necessariamente, in linea con le dinamiche del commercio mondiale dopo circa un decennio caratterizzato da una costante perdita di quote di mercato.

Proseguendo per fornire quella che abbiamo definita la minima impostazione informativa del quadro, pensiamo sia corretto riportare qui sotto, tenendo conto anche del cofinanziamento progettuale sul quale si appoggia la ricerca e il presente documento, i più recenti dati forniti da Unioncamere del Veneto attraverso il suo portale web specificatamente dedicato alla congiuntura economica del Veneto.

Riportando quanto citato dalla fonte "Istat, Infocamere-Movimprese e Unioncamere del Veneto" i dati congiunturali generali del Veneto riportati in sintesi, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, dettano la seguente situazione: il PIL riferito al 2009 ha subito una flessione pari a -5,9% determinando così un valore prodotto pari a 113.725 milioni di euro; le imprese attive alla chiusura del terzo trimestre 2010 sono state 458.531 con una diminuzione dello -0,4%, gli occupati al secondo trimestre 2010 sono risultati 2,1 milioni determinando una variazione dello -0,9%, e la produzione industriale, considerata sempre al secondo trimestre dell'anno in corso, risulta incrementata del +8,6%.

Dati così forniti da Unioncamere che sembrerebbero indicare che alla stregua di un trascorso duro anno 2009 (da molti definito annus horribilis) c'è un primo visibile assestamento all'indirizzo di una prossima fase di ripresa.

Ma per fare considerazioni in tal senso, così come un bilancio dei danni dopo l'esondazione di un fiume, risulta opportuno almeno prendere altre fonti informative "ufficiali" specialistiche e di primaria rilevanza con dati rivolti al settore della meccanica.

Due sono state le principali fonti produttrici di studi e documenti congiunturali che avevano permesso in precedenza di acquisire dati e notizie sul settore della meccanica in Italia. La prima è stata Unionmeccanica (Unione nazionale della piccola e media industria metalmeccanica), organizzazione facente parte della Confapi, mentre la seconda è stata Federmeccanica (Federazione Sindacale dell'Industria Metalmeccanica Italiana), un'organizzazione facente capo, attraverso le associazioni industriali territoriali, a Confindustria.

In questo lavoro facciamo però unico riferimento a Federmeccanica essendo di fatto, tra le due, attraverso la pubblicazione delle periodiche indagini congiunturali, prodotte dalla struttura e dall'osservatorio di competenza, l'unica fornitrice di dati e informazione aggiornati.

1.2 L'indagine congiunturale di Federmeccanica

Come si diceva, una delle fonti di riferimento per lo scenario settoriale nazionale già utilizzata nell'ambito del precedente progetto è quella fornita dalle indagini di Federmeccanica.

I risultati della 115a indagine trimestrale condotta dalla Federazione, che vengono qui in parte riportati, afferiscono ai dati consuntivi sul secondo trimestre 2010 e ai dati di previsione sul terzo trimestre 2010.

L'indagine indica un rafforzamento della fase espansiva pur confermando con una forte prevalenza negativa i giudizi espressi dalle imprese sia sui livelli di produzione conseguiti che sulle consistenze del portafoglio ordini.

In particolare per quanto riguarda la produzione totale il 35% delle imprese rispondenti ha incrementato i livelli, il 50% li ha mantenuti inalterati ed il restante 15% li ha, invece, ridotti. Relativamente alla produzione destinata ai mercati esteri, poco più della metà delle imprese ha confermato i volumi del primo trimestre 2010, mentre il 34% li ha aumentati a fronte del 14% che al contrario risulta averli diminuiti.

Come si diceva, però, pure in presenza di segnali positivi della congiuntura settoriale i giudizi sull'attività produttiva si confermano in prevalenza negativi: l'11% degli imprenditori intervistati da Federmeccanica ritiene che i livelli di produzione siano soddisfacenti rispetto alle potenzialità dell'azienda contro il 43% che invece li considera insufficienti per lo svolgimento della normale attività produttiva. Una differenza di 32 punti percentuali, quello tra i due dati, che però migliora sia rispetto ai 47 ottenuti nella rilevazione del primo trimestre 2010 ed ancora più nei confronti dei 56 osservati nell'analogo periodo dell'anno 2009.

Per quanto riguarda gli ordinativi e scorte, nel secondo trimestre del 2010, l'indagine di Federmeccanica indica che aumentano le consistenze del portafoglio ordini, ma circa la metà delle imprese le valuta ancora insufficienti a garantire il normale svolgimento dell'attività aziendale.

Nel 43% delle imprese intervistate i livelli degli ordini non sono mutati rispetto al trimestre precedente, mentre sono aumentati nel 36% dei casi e diminuiti nel restante 21%. Malgrado l'inversione del trend, continuano a prevalere valutazioni negative sulle consistenze degli ordinativi in essere: è pari al 14% la percentuale di imprese che ritiene soddisfacenti i livelli conseguiti a fine giugno 2010 contro il 46% che invece si dice insoddisfatto degli stessi (nella precedente indagine trimestrale quest'ultimo dato era pari al 56%) (rif. grafico 1.1).

Nel rapporto le prospettive produttive ed occupazionali nel corso del terzo trimestre del 2010 vengono viste nella sostanza in maniera positiva. Si prevede un ulteriore rafforzamento della fase espansiva grazie all'apporto della domanda estera ma, a conferma dei bassi livelli di produzione, prevale la necessità di ridimensionamenti occupazionali per i prossimi sei mesi.

Le prospettive occupazionali a sei mesi però, pur confermandosi negative migliorano rispetto ai risultati del primo trimestre, a parità di imprese che lasceranno inalterato il livello degli organici, il saldo, tra quelle che aumenteranno la propria forza lavoro e quelle che la ridurranno, si riduce passando dal -25 punti che risultavano esserci nella precedente rilevazione agli attuali -16 (rif. grafico 1.2).

Riprendendo in parte i dati riportati inizialmente, con riferimento alla produzione da destinare ai mercati esteri, il 28% delle imprese indagate da Federmeccanica prevede di ampliarne i volumi a fronte del 14% che, di contro, pensa di ridurli. Il saldo differenziale di +14 punti percentuali evidenzia un parziale ridimensionamento di tendenza rispetto alla precedente indagine trimestrale, ma è di evidente segno opposto nella comparazione con l'analogo periodo dell'anno precedente che vedeva la maggior parte delle imprese indirizzate verso la contrazione delle esportazioni (-10 punti percentuali).

Per quanto riguarda la liquidità, informazione utile al confronto con quanto risultato dalla nostra ricerca e a comprendere la difficoltà nel procedere con nuovi investimenti, il rapporto indica che a fine giugno 2010 la percentuale di imprese che ha giudicato cattiva o pessima la disponibilità di liquidità della propria azienda è stata del 14%. Le conseguenze attese per gli effetti di tale situazione sono dalle stesse imprese così indicate: nel 43% dei casi le aziende cercheranno di intervenire con dilazioni nei pagamenti, il 17% incontrerà difficoltà nelle attività di approvvigionamento, il 12% sarà costretto a ridurre i propri livelli di produzione, mentre il restante 28% ipotizza la ricerca di soluzioni diverse.

1.3 Il rapporto della Camera di Commercio di Padova

Come consuetudine la Camera di Commercio di Padova pubblica periodicamente un documento di analisi sul settore metalmeccanico nella provincia. Il suo ultimo rapporto in tal senso è datato ottobre 2010 e pone il focus sulle imprese e l'export del settore al 30 giugno 2009, arricchita da una disamina temporale e di raffronto che parte dall'anno 2000.

Per quanto riguarda la nostra indagine è importante riportare le nuove informazioni fornite dalla Camera di Commercio e riguardanti la base produttiva soprattutto ponendoli in confronto con il rapporto 2008 utilizzato come riferimento nella precedente ricerca e, conseguente, pubblicazione sulle PMI della subfornitura meccanica.

Il recente rapporto 2010 riporta che a fine giugno 2009 le imprese operative nel settore metalmeccanico della provincia erano pari a 5.234 unità Padova, con il 20,2% del totale Veneto. La provincia di Padova risulta perciò la seconda provincia nella Regione Veneto per numero di imprese del settore preceduta da Vicenza (24,5% per 6.362 imprese) e la decima in Italia (rif. grafico 1.3).

A livello nazionale, il Veneto con 25.928 imprese si colloca al secondo posto (11,2% del totale pari a 233 mila imprese in Italia) dopo la Lombardia (che concentra nel suo territorio quasi un quarto delle imprese italiane, 57 mila unità pari al 24,4%).

Nel rapporto della Camera reso pubblico nell'ottobre 2008 e riportante la situazione produttiva al 31 dicembre 2007, le imprese operative nel settore metalmeccanico della provincia raggiungevano le 5.210 unità, pari al 20,1% del totale Veneto. Un dato che posizionava conseguentemente la provincia di Padova già come la seconda nella regione e la decima in Italia per numero di imprese del settore.

L'incidenza del settore metalmeccanico sul totale delle aziende operative nelle attività manifatturiere nella provincia era perciò del 39,9%, superiore, seppure di poco, alla percentuale regionale (39,3%) e, con oltre tre punti percentuali al di sopra di quella italiana (36,7%).

Una variazione contenuta all'indirizzo, addirittura, di una fase incrementale. Un dato che però va necessariamente preso con prudenza per due ordini di motivi. Il primo è che si appoggia a una riformulazione di criteri di classificazione e delle procedure che afferiscono all'inserimento dei dati delle società attive nel Registro delle Imprese a partire dalla fine 2008 / inizio 2009. Il secondo è che tale informazione dovrebbe appartenere ad un modello cubico potendola esprimere contemporaneamente, in evidenza e interrelazione cognitiva, con i dati espressi dal "fatturato produttivo diretto" e dal "numero di addetti".

Considerando l'insieme degli insediamenti produttivi del settore, e perciò, oltre alle sedi di impresa, anche le unità locali in senso stretto (filiali, stabilimenti, sedi secondarie, ecc.), a fine giugno 2009, il totale per la provincia di Padova era di 6.596 unità confermando la provincia di Padova al 2° posto all'interno dell'area regionale, preceduta da quella di Vicenza.

L'incidenza del settore metalmeccanico sul totale imprese operative nelle attività manifatturiere nella provincia, sempre al 30 giugno 2009, era del 39,3%, in linea con il dato Veneto (39,2%) e due punti e mezzo percentuali al di sopra del dato medio italiano (36,8%).

In ambito regionale per consistenza e peso del settore metalmeccanico, Padova era preceduta da Belluno (49,4% che deteneva un valore particolarmente elevato per effetto della rilevante presenza delle attività dell'occhialeria nel suo territorio) e da Vicenza (43,9%), mentre per le altre province i valori erano in linea al dato regionale per Treviso (38,9%) e al di sotto di esso per Verona (36,5%), Venezia (35,2%) e in misura relativamente inferiore per Rovigo (32,3%).

Il rapporto del 2008 (dati al 31.12.2007), sempre in afferenza all'insieme degli insediamenti produttivi del settore e, quindi, oltre alle sedi di impresa anche le unità locali in senso stretto (filiali, stabilimenti, sedi secondarie, ecc.), riportava che il numero totale per la provincia di Padova raggiungeva le 6.575 unità confermando, già allora, Padova al secondo posto all'interno della regione e al decimo in Italia.

Una lieve differenza positiva, in ultima analisi, quella rilevata tra i due rapporti con un arco temporale di riferimento dal 31 dicembre 2007 al 30 giugno 2009, che determina l'incremento finale e complessivo in soli 21 insediamenti produttivi (+ 0,31%).

1.4 Gli addetti del settore metalmeccanico

Una evidenza qui doverosa da farsi è quella sulla formale scomparsa dal titolo del rapporto, rispetto alle edizioni precedenti citati a riferimento all'interno della pubblicazione di progetto 2008 , di qualunque riferimento agli addetti.

Di fatto i dati afferenti agli addetti nel settore della metalmeccanica fanno ancora la loro comparsa nella parte conclusiva del rapporto, ma l'anno ai cui si riferiscono è quello del 2006.

Ben pochi passi in avanti rispetto all'altro rapporto della Camera di nostro riferimento datato ottobre 2008 che, per l'appunto, in afferenza agli addetti, elemento rilevante per il rapporto con l'economia territoriale, riportava le elaborazioni dei dati al 2005.

L'elemento in quel modo citato nel rapporto 2010, non permette confronti, riferimenti, analisi o considerazioni, neanche in accenno, rispetto ai possibili risultati occupazioni della crisi. Difatti sarebbe stato utile avere una conferma ufficiale rispetto alle voci che danno come prima soluzione data dalle imprese alla fase di difficoltà quella di una cura di dimagrimento fatta a discapito del numero dei dipendenti.

E' anche vero che i dati fermi al 2005 non consentono né di valorizzare l'effetto della presente grande crisi generale, né, tantomeno, di comprendere quello che era stato l'effetto della precedente crisi locale-settoriale nel periodo fino al 2007 operando i dovuti raffronti.

By-passando necessariamente tutto questo, procediamo a citare quanto riportato nel documento 2010. Risulta, sulla base delle citate informazioni di fonte Istat, che complessivamente gli addetti al settore metalmeccanico nella provincia di Padova alla fine del 2005 erano pari a 52.994 unità.

Un numero che si attestava ad avere una incidenza di poco inferiore alla metà del totale degli occupati nelle attività manifatturiere, con un dato del 48% e del 16% sull'ammontare complessivo dell'occupazione, rispettivamente, industriale e terziaria.

1.5 Evidenze conclusive di capitolo

E' chiaro che in una situazione che tende ad avere una dimostrazione di progressione degenerativa è alquanto difficile operare delle scelte o delle valutazioni per la definizione degli strumenti e delle politiche di intervento di supporto all'economia e alle imprese se i dati forniti non risultano attendibili o aggiornati.

Su questo ci si riferisce non solo al dato fornito sugli addetti delle imprese del settore, oramai di nessun valore tenuto conto del totale stravolgimento degli scenari economici e produttivi manifestati dal 2006 ad oggi (secondo semestre 2010), ma anche alla difficoltà di interpretare e fare delle proiezioni su dei dati industriali che risentono in maniera ancora contenuta dell'inizio della grande crisi generale (dati al 30 giugno 2009).

E' infatti risaputo che una crisi determina i suoi effetti nelle aziende dopo almeno un anno e soltanto qualora l'azienda stessa possieda ancora una visione negativa dettata da segnali di un futuro di prolungamento di tale situazione.

Il periodo di un anno è quello che consente, nella visione/veggenza dell'imprenditore di riformulare/adequare le proprie strategie d'azienda e di mercato (riorganizzazione interna mirata all'abbattimento dei costi, domanda-utilizzo di forme di assistenza statali per i propri dipendenti, decentramento produttivo, delocalizzazione, terziarizzazione, riposizionamento di mercato con la ricerca di nuovi clienti e nuove aree di domanda, ecc.).

Dai dati forniti come "aggiornamento" dal rapporto sul settore metalmeccanico si evince una situazione tranquilla di consolidamento con la tendenza allo sviluppo, mentre i dati forniti dai diversi osservatori alla data di settembre 2010 forniscono elementi completamente diversi e già manifesti di una situazione degenerativa preoccupante nell'area manifatturiera.